

*Esplorando i legami familiari e le sfide del periodo fascista
in “Lessico familiare” di Natalia Ginzburg*

استكشاف الروابط العائلية وتحديات فترة الفاشية في «Lessico familiare»
لناتاليا جينزبورغ

Zoubeida OUCHTATI*

Received: 30/06/2023

Accepted: 18/09/2023

Published: 31/12/2023

Riassunto:

“*Lessico familiare*” di Natalia Ginzburg è un romanzo che esplora i legami familiari nel contesto del periodo fascista in Italia. Attraverso la storia della famiglia Levi, Ginzburg ci offre una prospettiva intima e coinvolgente sull'esperienza italiana del tempo. Il romanzo analizza come la famiglia si confronta con le sfide e le pressioni del regime autoritario, offrendo un'analisi profonda delle dinamiche familiari e delle reazioni dei personaggi di fronte a un mondo in rapida trasformazione. Ginzburg sottolinea il ruolo della famiglia come rifugio e fonte di resistenza durante un periodo tumultuoso, e ci invita a riflettere sulle implicazioni della politica e della società sulla sfera privata.

Parole-chaive: “*Lessico familiare*”, Natalia Ginzburg, Legami familiari, Fascismo, Resistenza, Società.

*Département d'allemand, espagnol et italien, Université d'Alger
2 : zoubeidaouchtati@gmail.com zoubeida.ouchtati@univ-alger2.dz

ملخص:

"*Lessico familiare*" لناتاليا جينزبورج هو رواية تستكشف روابط العائلة في سياق الفترة الفاشية في إيطاليا. من خلال قصة عائلة ليفي، تقدم جينزبورج منظورًا حميمًا وجذابًا على التجربة الإيطالية في ذلك الوقت. تحلل الرواية كيف يواجه الأسرة التحديات والضغوط الناجمة عن النظام الاستبدادي، وتقدم تحليلًا عميقًا لديناميات الأسرة وتفاعل الشخصيات مع عالم يتغير بسرعة. تسلط جينزبورج الضوء على دور العائلة كملجأ ومصدر للمقاومة خلال فترة مضطربة، وتدعونا إلى التفكير في آثار السياسة والمجتمع على الجانب الخاص. "*Lessico familiare*" هو عمل غني بالعواطف والمعاني، يقدم لنا رؤى قيمة حول تعقيد روابط الأسرة في السياق التاريخي للفاشية الإيطالية.

كلمات مفتاحية: "*Lessico familiare*"، ناتاليا جينزبورج، روابط

عائلية، الفاشية، المقاومة، المجتمع.

*** **

Corresponding author: Zoubeida OUCHTATI,
zoubeidaouchtati@gmail.com zoubeida.ouchtati@univ-alger2.dz

1. INTRODUZIONE

"*Lessico familiare*" di Natalia Ginzburg intreccia i legami familiari con le sfide del periodo fascista, offrendo una prospettiva unica sull'esperienza italiana del tempo. L'articolo esplora approfonditamente il tema dei legami familiari durante il periodo fascista, focalizzandosi sull'opera della Ginzburg e sulla sua abilità di narrare le vicende intime di una famiglia in un contesto storico complesso.

L'obiettivo principale di quest'articolo è analizzare come Natalia Ginzburg abbia affrontato e rappresentato i legami familiari nel contesto del periodo fascista e come questi siano stati influenzati dalle circostanze storiche.

La scelta del romanzo *“Lessico familiare”* come corpus di studio è motivata dalla sua rilevanza letteraria e storica, nonché dalla sua capacità di offrire un'analisi approfondita dei rapporti familiari nel contesto del regime fascista.

La problematica principale che si pone è come la famiglia affronti e reagisca alle sfide imposte dal periodo fascista. Ci s'interrogherà su come la Ginzburg abbia rappresentato l'impatto del regime sulla sfera privata e sulle dinamiche familiari, e su come i personaggi principali e secondari si siano evoluti in risposta a tali pressioni. Inoltre, ci si concentrerà sulla questione di come la famiglia possa diventare un rifugio o un luogo di conflitto durante un periodo di regime autoritario.

Le domande a cui cercheremo di rispondere includono: Quali sono i principali temi legati ai legami familiari che emergono nel romanzo? Come il periodo fascista ha influenzato le relazioni familiari e le dinamiche interne? Quali sono le reazioni dei personaggi principali e secondari alle sfide imposte dal regime? Come viene rappresentata la tensione tra la sfera privata e la realtà politica esterna?

Come ipotesi, ci aspettiamo che *“Lessico familiare”* offra un'analisi profonda delle dinamiche familiari nel contesto del periodo fascista, rivelando come la famiglia sia diventata un terreno di conflitto, ma anche un rifugio e una fonte di resistenza.

Per affrontare queste questioni, ci concentriamo sulla lettura del romanzo cercando di analizzare le caratteristiche narrative, le dinamiche dei personaggi e i messaggi sottintesi al fine di ottenere una

comprensione più approfondita dei legami familiari durante il periodo fascista come rappresentati da Natalia Ginzburg.

2. Lessico familiare: La Voce di una Famiglia nell'Epoca del Nazifascismo

Natalia Ginzburg (1916-1991) è stata una scrittrice italiana di grande rilievo nel panorama letterario del Novecento. Nata a Palermo da una famiglia ebraica, ha trascorso gran parte della sua vita a Torino. La sua carriera letteraria è stata caratterizzata da una vasta produzione che spazia tra narrativa, saggistica, teatro e traduzioni. Ginzburg è conosciuta per la sua scrittura nitida e penetrante, che esplora temi come la famiglia, le relazioni umane, la politica e la memoria. I suoi romanzi, tra cui "Lessico familiare" e "È stato così", hanno ottenuto riconoscimenti e premi letterari. La sua opera, di grande profondità e umanità, continua ad essere letta e apprezzata nel panorama letterario italiano e internazionale.

“Lessico familiare” è senza dubbio il capolavoro di Natalia Ginzburg e ormai è considerato uno dei grandi classici della letteratura italiana. Pubblicato nel 1963, il romanzo fu presentato da Alberto Moravia il 4 luglio dello stesso anno, durante una cerimonia nel Ninfeo della Villa Giulia, dove la scrittrice ricevette il prestigioso Premio Strega. L'opera ottenne un enorme successo e grazie al sostegno di Eugenio Montale ed Elsa Morante, venne ristampata più volte.

La trama di *“Lessico familiare”* si dipana come un'autobiografia, in cui Ginzburg racconta la storia della sua famiglia durante il periodo del nazifascismo. Attraverso le pagine del romanzo, la scrittrice delinea il quadro dei Levi, fissando il loro linguaggio e le loro abitudini.

Il romanzo si apre con la descrizione dei vari membri della famiglia, in particolare del padre, un uomo dal carattere eccentrico.

*Esplorando i legami familiari e le sfide del periodo fascista in
"Lessico familiare" di Natalia Ginzburg*

Natalia stessa è nata a Palermo ed è la più giovane dei cinque figli. Cresce in una famiglia antifascista e ricorda vividamente i continui spostamenti che la famiglia compie a causa del regime fascista e delle leggi razziali.

Nel corso del romanzo, vengono citati numerosi intellettuali italiani antifascisti che venivano ospitati da Giuseppe Levi, il padre di Natalia. Anche i fratelli di Natalia si uniscono alla causa antifascista, diventando dei veri e propri cospiratori (termine ricorrente nel libro).

Oltre a descrivere ogni membro della famiglia e ogni conoscente, Natalia ricorda con grande vivacità il suo periodo al collegio, le amiche d'infanzia e le liti tra i suoi fratelli Alberto e Mario. Man mano che crescono, ognuno intraprende la propria strada: sua sorella Paola si sposa, mentre gli altri fratelli trovano lavoro all'estero o si trasferiscono in altre città. Anche Natalia si sposa, unendosi a Leone Ginzburg e insieme concepiscono i loro tre figli: Carlo, Andrea e Alessandra. Tuttavia, la felicità familiare viene spezzata dalla tragica morte del marito, lasciando Natalia da sola.

Decisa a ricominciare, Natalia si stabilisce a Roma, dove in seguito sposa Gabriele Baldini, con cui trascorre il resto della sua vita insieme ai loro due figli, Susanna e Antonio.

Attraverso le vicende della sua famiglia e delle persone che l'hanno circondata, Natalia Ginzburg riesce a delineare un ritratto intenso e affascinante dell'epoca in cui ha vissuto, affrontando temi universali come l'incomunicabilità, la solitudine e l'inetitudine.

"Lessico familiare" rappresenta una testimonianza preziosa e toccante di un'intera generazione e della società italiana del periodo nazifascista. Attraverso la sua prosa evocativa e ricca di dettagli, Ginzburg ci conduce in un viaggio intimo all'interno di una famiglia che si confronta con le sfide e le turbolenze del contesto storico in cui è immersa.

“*Lessico familiare*” offre uno sguardo profondo e sincero sulla complessità delle relazioni familiari e sulle dinamiche che si sviluppano all'interno di esse. Attraverso la descrizione dei personaggi e delle loro esperienze, la scrittrice ci permette di comprendere meglio i legami affettivi, le tensioni e le dinamiche di potere che si manifestano all'interno di una famiglia.

Il romanzo si distingue anche per la sua capacità di esplorare tematiche più ampie, come l'incomunicabilità, la solitudine e l'inetitudine, che permeano le vite dei personaggi e si intrecciano con la realtà storica e politica dell'epoca. Natalia Ginzburg, con la sua maestria narrativa, ci trasporta in un mondo ricco di emozioni, conflitti e riflessioni profonde.

La pubblicazione di “*Lessico familiare*” è stata un evento significativo nella carriera di Ginzburg. Il sostegno di importanti figure letterarie come Alberto Moravia, Eugenio Montale ed Elsa Morante ha contribuito a diffondere l'opera e a consolidare il suo status di classico della letteratura italiana. La scrittrice ha saputo cogliere l'essenza delle relazioni umane e tradurla in parole che risuonano ancora oggi con una forza e una verità straordinarie.

Attraverso la sua prosa raffinata e la profondità delle sue riflessioni, Natalia Ginzburg ha regalato al pubblico un'opera letteraria di inestimabile valore, che continua a ispirare e a toccare le corde più profonde dell'animo umano. “*Lessico familiare*” è un capolavoro intramontabile che ci invita a riflettere sul potere dei legami familiari, sulle complessità della vita e sulla resilienza dell'essere umano di fronte alle avversità.

3. Le vite intrecciate: Famiglia e relazioni familiari*

La famiglia è difatti il tema cardine del romanzo, non è un caso che il romanzo s'intitola *Lessico familiare* con la "g" di "famiglia". La Ginzburg narra la storia di ogni membro della sua famiglia descrivendone accuratamente le caratteristiche e le abitudini.

La scrittrice non ripercorre soltanto ciò che è accaduto nella sua vita e nella vita dei suoi famigliari e conoscenti, ma delinea pure il linguaggio specifico di ciascuno di essi. Si tratta, infatti, di un gergo peculiare dei Levi, le cui parole, solo loro possano capire.

Il padre occupa un posto molto importante nel romanzo, e viene tratteggiato un lessico assai particolare : al posto di restare "col muso" dice "con la luna" e invece di "dar corda" dice "dar spago". Per lui, uno stupido è "un sempio". Mentre un negro significa colui che "ha modi goffi, impacciati e timidi, chi si veste in modo inappropriato, chi non sapeva andare in montagna, chi non sapeva le lingue straniere." (p. 1)

Infatti, ogni atto inappropriato viene definito da lui "una negrigura", questo termine può anche significare il fatto di:

portare scarpette da città nelle gite in campagna, attaccar discorso, in treno o per strada, con un compagno di viaggio o con un passante ; conversare dalla finestra con i vicini di casa ; levarsi le scarpe in salotto, e scaldarsi i piedi alla bocca del calorifero ; lamentarsi, nelle gite in montagna, per sete, stanchezza o sbucciature ai piedi ; portare, nelle gite, pietanze cotte e unte, e tovaglioli per pulirsi le dita. (p. 1)

* Da questa sezione, tutte le citazioni saranno prese dal nostro corpus: "Lessico familiare"

Inoltre, per lui “*un asino*” non significa un ignorante, ma uno che fa villanie o sgarbi. Questo lessico li unisce perché:

Quando c’incontriamo, possiamo essere, l’uno con l’altro, indifferenti e distratti. Ma basta, fra noi, una parola. Basta una parola, una frase : una di quelle frasi antiche, sentite e ripetute infinite volte, nel tempo della nostra infanzia. (p. 20)

Attraverso una varietà di personaggi principali e secondari, il tema della famiglia emerge in tutto il suo splendore, svelando le dinamiche complesse e profonde che la permeano.

↳ **Personaggi principali**

- ✓ **Natalia** : è la scrittrice e la narratrice del romanzo. Studiava a casa con l’aiuto della madre. Da bambina era molto curiosa e assai timida.

Ella non appare quasi mai e si limita a descrivere gli altri personaggi. Solo nella seconda parte del romanzo comincia a parlare di sé quando si sposa e lascia la casa paterna. Sposa Leone Ginzburg e mettono al mondo Carlo, Andrea e Alessanda. Dopo la fine della guerra, ha cominciato a lavorare nella casa editrice Einaudi. Si risposa poi con Gabriele Baldini con cui s’installa a Roma e concepirà Susanna e Antonio .

- ✓ **Giuseppe Levi** : è il padre di Natalia, viene chiamato anche Beppino. È uno scienziato triestino molto famoso di origine ebraica. Nel romanzo, la Ginzburg ce ne offre una descrizione accurata. Infatti, è una persona molto particolare che sta sempre brontolando e spesso di malumore, s’infuria alle minime difficoltà. È un tipo molto difficile al quale non piace quasi nulla.

Il più grande esempio di civiltà, per lui, è l’Inghilterra: “*Aveva, dell’Inghilterra, la più alta stima*” (p.1). Le cose che apprezza e

stima, oltre all'Inghilterra, sono *"il socialismo, i romanzi di Zola, la fondazione Rockefeller, la montagna e le guide della Val d'Aosta"* (p. 13). È duro nell'educazione dei figli. È molto severo nei giudizi e dà dello stupido a tutti.

A pranzo commenta le persone che ha visto nella giornata, mangiava troppo ma così in fretta che sembrava non mangiasse nulla. Non tollerava le barzellette, le chiama *"scherzettini"* (p. 28), tollerava solo quelle antifascisti oltre agli argomenti scientifici e politici.

È un uomo stravagante e non solo parla in un linguaggio assai particolare, ha anche delle abitudini molto strane. Si alza sempre alle quattro del mattino e la sua prima preoccupazione, al risveglio, era di andare a vedere se *"il mezzorodo"* che è un latte acido che lui aveva imparato a fare in Sardegna- era venuto bene o no (era semplicemente yoghurt) e dopodiché fa una doccia fredda e esce quando le strade sono ancora buie.. Amava gli sport invernali. Odiava la musica.

Si ritiene bravo in tutto. Non gli piacciono i capelli corti e la musica. È irredentista, sempre sospettoso e diffidente nei riguardi degli estranei. Quando si sposò con la madre di Natalia, lavorava a Firenze nella clinica di uno zio della moglie che era soprannominato *"il Demente"* perché era medico dei matti. Egli trascorse tutta la sua vita nella ricerca scientifica *"professione che non gli fruttava denaro."* (p. 20)

In seguito alla campagna razziale, perde la cattedra. Parte insieme alla moglie a Liegi perché gli viene offerto un lavoro in un istituto lì. Prima di andare a Firenze, parte al Belgio dove rimase due anni. Quando i tedeschi decidono di prendere tutti gli ebrei, si nasconde in campagna, in una casa vuota e si fa una carta d'identità falsa, in cui si chiama Giuseppe Lovisatto.

Nonostante il suo carattere, ama suoi figli : *"Mio padre era sempre molto preoccupato per qualcuno dei suoi figli."* (p. 170)

- ✓ **Lidia Tanzi** : è la madre di Natalia, è una donna cattolica, milanese di origine triestina. È un personaggio timido, le piace rimanere sempre a casa, *“soprattutto quando si trattava di mangiar fuori : perché amava, dopo mangiato, leggere il giornale e dormire al chiuso sul divano”* (p.2). Quando racconta ricordi d’infanzia, mescola il milanese e il triestino nel suo parlare. Aveva pure scritto e musicato un’opera, e una poesia. (p.14)

Rimane in collegio fino a sedici anni. Dopo il collegio, lascia Milano e va a stare a Firenze. Si iscrive in medicina ma non finisce l’università perché conosce il padre di Natalia e si sposano.

È pigra e piena d’ammirazione per la gente attiva. È, infatti, l’aiutante di tutti. Difende i figli quando il padre si arrabbia con loro.

Al pari del marito, pure ha un linguaggio particolare: per lei una gita è *“il divertimento che dà il diavolo ai suoi figli.”* (p.2). È docile, infatti, si sottomette facilmente alle volontà del marito.

Le fanno orrore sia le donne vecchie che i ricevimenti. Le cose che ama sono : *“il socialismo, le poesie di Paul Verlaine, la musica, specie il Lohengrin.”* (p.13)

Una sua caratteristica è la sua instabilità nelle relazioni :

mia madre era quanto mai mutevole nelle sue simpatie, e instabile nelle sue relazioni : e le persone, o le vedeva tutti i giorni, o non voleva vederle mai [...] aveva sempre una paura matta di ‘stufarsi’ e aveva paura che la gente venisse a farle visita quando lei voleva andare a spasso. (p.8)

- ✓ **Gino** : è il fratello maggiore di Natalia, è un grande alpinista. È, a differenza degli altri, il prediletto del padre, lo soddisfa in ogni cosa. È molto tranquillo, serio e studioso, s’interessa infatti di storia naturale, fa collezioni d’insetti, di cristalli e d’altri minerali.

Si è iscritto in ingegneria. Frequentava il Politecnico. Era il prediletto del padre. Amava leggere. Dopo aver finito il Politecnico, va a lavorare a Ivrea nella fabbrica dell'ingegnere Olivetti (amico del padre). Si innamora di una ragazza ma al padre non piace il fatto che uno dei suoi figli si sposi e perciò viene mandato in Germania per studiare il tedesco e per dimenticare. Si sposa e mette al mondo Arturo.

Dopo la guerra lascia Ivrea e si sistema a Milano. A differenza degli altri, è il più fedele alle antiche abitudini familiari ; continuava ancora ad andare, la domenica, in montagna d'inverno e d'estate.

✓ **Mario** : è il fratello di Natalia. A differenza di tutti i membri della famiglia solo lui *"difendeva Mussolini in qualche maniera"* (p.27). Il che manda in bestia il padre perché lo trova sempre di un'opinione contraria alla sua. È il più grande ed il più forte. Litiga sempre con il fratello Alberto. *"Aveva mani dure come il ferro, e aveva, nella collera, una frenesia nervosa, che gli irrigidiva i muscoli, i tendini, la mascelle."* (p.34)

Avrebbe voluto studiare legge, ma il padre l'aveva obbligato ad iscriversi in economia e commercio pensando che la facoltà di legge fosse poco seria e senza un sicuro avvenire. Lavora a Genova e fa parte del gruppo dei Rosselli e se ne staccava. Andava poi in Francia e torna in Italia nel 1945. A lui piacciono i romanzi francesi sulla resistenza. Non gli piacciono l'Italia e le scuole italiane.

Si è sposato, all'insaputa dei suoi genitori, in Francia (per ragioni connesse con la sua residenza in Francia- con Jeanne, la figlia del pittore Amedeo Modigliani e ha poi divorziato. Si sposa poi con un'altra francese, grazie alla quale ottenne la cittadinanza francese e un impiego alla Radio.

✓ **La Paola**: è la figlia maggiore. A differenza di Natalia, ha un rapporto molto forte con la madre. Dopo aver studiato

all'università, va a Milano dove comincia a vivere per proprio conto e impara pure a guidare l'automobile. Si è sposata con Adriano Olivietti che ha abbandonato dopo la seconda guerra mondiale. Si sistemava poi a Fiesole, dove vive il resto della sua vita.

- ✓ **Alberto** : è il fratello di Natalia, *“aveva capelli biondi, un lungo naso e il mento corto e sfuggente”* (p. 84). Non s'interessa alla politica. Trascorre tutto il suo tempo giocando a calcio con gli amici. Si iscrive poi in medicina e diventa un medico molto bravo. Si sposa con Miranda.
- ✓ **Leone Ginzburg** : è il marito di Natalia. Era appassionato di politica. Russo d'origine ma venuto in Italia bambino. Riesce ad ottenere la cittadinanza italiana grazie al suo matrimonio con Natalia, alla fine è diventato apolide. Aveva avuto l'offerta di lavorare a Parigi ma aveva rifiutato perché non voleva diventare *“un emigrato, un fuoruscito”* (p. 135). Fu molte volte arrestato e dirigeva pure un giornale clandestino a Roma. Viene torturato in prigione e così muore nel febbraio del 1944.

↳ **Personaggi secondari**

- ✓ **La nonna paterna** : è una donna vecchia che non ce la fa neanche a camminare. Le piace fare cose nuove : *“non voleva mai andare sulla strada dove era stata il giorno prima, voleva sempre strade nuove.”* (p. 5)

Sposa Michele, il nonno di Natalia, e rimane poi vedova a giovane età.

Ha un forte ribrezzo per i non ebrei e perciò ama solo sua nuora, la madre di Natalia, perché è l'unica non ebrea. Parlando, ripete le stesse cose due o tre volte. Il suo sogno è quello di villeggiare a Fiuggi o Salsomaggiore, luoghi dove aveva trascorso la sua giovinezza. Era stata molto ricca ma si è impoverita con la guerra mondiale ma ha comunque una bella casa piena di mobili cinesi e turchi lussuosi.

Ha un profondo schifo degli animali. Ogni volta che vede un gatto, dice *"quell'infame bestiaccia"* (p. 7) perché ha una gran paura delle malattie. Muore sanissima a più di ottant'anni.

- ✓ **Natalina** : è la governante di casa, che viene chiamata del padre dell'autrice *"una demente"* *"quella demente della Natalina"* tanto che non se ne offende affatto perché ormai si è abituata. Rimane con i Levi per più di trent'anni ed *"era 'un fulmine' perché faceva i lavori di casa con rapidità straordinaria, ed era un terremoto perché faceva tutto quanto con violenza e rumore."* (p. 32)

Stando alla madre di Natalia, *"rassomigliava a Luigi undicesimo"* (p. 32) La scrittrice la descrive come : *"piccola, gracile, col viso lungo, i capelli a volte ravviati e lisci, a volte sontuosamente arricciati al ferro"* (p. 32). Parlando, fa confusione tra i pronomi femminili e maschili. Dopo la guerra, li lascia perché non vuole più essere una *"schiava"* (p. 167).

- ✓ **Rina** : è stata una specie di sarta a casa Levi e anche dai Lopez, *"era una donnetta piccola piccola, una specie di nana"* (p. 31). È di umore mutevole. Non piace al padre di Natalia perché secondo lui è una pettegola.
- ✓ **Frances Lopez** : è l'amica di Lidia. È una donna molto raffinata che inizia la madre di Natalia alla moda dei capelli corti e la fa amare Parigi.
- ✓ **Amedeo Lopez** : è il marito di Frances ; l'amica di Lidia. Ha un figlio di nome Lucio. Non piace al padre perché li chiama *"i Pom"* il che lo fa arrabbiare il padre. Il nome *"Pom"* cioè *"pomodoro"* veniva attribuito a Beppino da studente per via dei suoi capelli rossi. Al pari della moglie, anche lui parla con la *"erre"*.
- ✓ **Lucio Lopez**: è il figlio di Frances e Amedeo; i vicini di casa. Era un fascista. Da bambino, ha studiato con Natalia. Non racconta le

cose della famiglia a Natalia che era invece una bambina molto curiosa.

- ✓ **Cesare Levi:** il fratello del padre, era critico teatrale, a differenza del padre, è tranquillo, grasso e sempre allegro. Non era per nulla severo. Passava tutta la sua vita in compagnia di attori e aveva sposato un'attrice.
- ✓ **Silvio :** è lo zio di Natalia. Era un musicista e letterato allegro e molto elegante. Si era ucciso.
- ✓ **Galeotti Rasetti:** è il compagno del padre. Infatti, insieme fanno sempre gite e ascensioni. Abita in una compagna chiamata Pozzuolo : *“era sempre allegro, era basso, grassoccio, e vestito di lana grigia pelosa : e aveva i baffi bianchi e biondi, e il viso abbronzato.”* (p.46)

Ha una sorella di nome Adele. Sapeva tutti i nomi delle erbe e delle piante perché tutti in quella famiglia erano entomologi e botanici. Oltre alla botanica, le piaceva pure dipingere. Muore all'improvviso di una polmonite

- ✓ **Adele Rasetti** è la sorella di Galeotti. Piace alla madre di Natalia perché sapeva tutti i nomi delle erbe e delle piante perché tutti in quella famiglia erano entomologi e botanici e s'interessavano pure alla pittura.
- ✓ **Franco Rasetti :** è il figlio di Adele, studiava fisica e pure lui s'interessava alla botanica.
- ✓ **Adriano Olivetti :** è l'amico di Gino e il marito di Paola. Pure lui è antifascista. Gli piace la filosofia. È diventato un grande e famoso industriale. È stato proprio lui ad aiutare Natalia nel periodo in cui fu arrestato suo marito; Leone: *“Io ricorderò sempre, tutta la vita, il grande conforto che sentii nel vedermi davanti, quel mattino, la sua figura che mi era così familiare, che conoscevo dall'infanzia, dopo tante ore di solitudine e di paura.”* (p. 164). Dopo la seconda guerra mondiale, è andato a vivere a Ivrea perché ormai, lui e Paola si sono divorziati.

- ✓ **Pavese** : il miglior amico di Leone, leggeva l'Iliade in Greco. Sempre innervosito. Diventerà uno scrittore molto famoso. Non parlava mai dei morti o degli assenti. Si uccide a Torino dove non c'è nessuno dei suoi amici. Aveva molta paura della guerra anche dopo che era da gran tempo finita.
- ✓ **Felice Balbo** : è un filosofo che lavora come consulente della casa editrice Einaudi a Torino. Curava due collane di filosofia. È un uomo socievole che ama chiacchierare. Lavora senza sosta. Oltre a ciò egli è un antifascista e faceva pure la guerra sul fronte albanese.
- ✓ **Lola Balbo** : è la moglie di Felice Balbo e l'amica di Natalia. Anche lei è stata arrestata dai fascisti. Lavorava come segretaria nella casa editrice Einaudi ma *"era una pessima segretaria, si scordava di tutto"* (p. 184). Ha tre figli con Felice.
- ✓ **Stinchi Leggeri** : è una vecchia olandese che scriveva poesie in lode di Mussolini. L'hanno incontrato la famiglia di Natalia quando si sono fuggiti ad Abruzzo. È una donna molto strana che sta sempre raccontando le sue disgrazie anche alla gente che non conosceva. Muore *"di polmonite in un cascinale di contadini"* (p. 158)
- ✓ **Lisetta** : è una delle amiche di Natalia. amava leggere i libri di Croce, di Salgari. Dopo la fine della guerra, comincia a lavorare all'Associazione Italia-Urss. È riuscita a mandare avanti la casa e prendersi cura dei bambini, e finge di non occuparsene : *"è diventata, senza accorgersene e senza confessarlo né a sé né a nessuno, una madre tenera, scrupolosa e apprensiva."* (p. 189)

4. L'intreccio tra politica e società nel periodo fascista

Ginzburg descrive le difficoltà che la sua famiglia affronta a causa delle politiche fasciste e delle leggi razziali durante gli anni '30 e '40. Il libro offre uno sguardo intimo sulle restrizioni imposte dal

regime fascista e sulle sfide che devono affrontare i membri della famiglia.

Il romanzo *“Lessico familiare”* di Natalia Ginzburg pone in evidenza il tema dell'antifascismo, che permea le vite dei personaggi principali. L'autrice ci presenta una famiglia Levi in cui tutti, ad eccezione di Mario, si oppongono al regime fascista. Un esempio chiaro è rappresentato dal padre, che manifesta la sua opposizione attraverso la sua intolleranza per le barzellette antifasciste e definendo Mussolini come *“l'asino di Predappio”*.

Oltre alla famiglia Levi, Ginzburg fa riferimento anche ad altri intellettuali antifascisti di rilievo, come Pavese e Gramsci, rafforzando così il contesto storico e ideologico in cui si sviluppano le vicende familiari. Questa dimensione antifascista contribuisce a delineare l'ambiente sociale e politico in cui i personaggi si muovono, fornendo una prospettiva più ampia sulle lotte e le tensioni che attraversano la società italiana durante quel periodo cruciale.

Questo romanzo si distingue per la sua capacità di rendere vividi gli avvenimenti storico-politici che hanno segnato quasi quarant'anni di storia italiana, dominati dal fascismo e dalla guerra. La narrazione ci presenta il disagio e l'affaticamento che la guerra provoca negli individui, evidenziato attraverso il personaggio di Pavese che, travolto dall'orrore della guerra, giunge al tragico gesto del suicidio.

Inoltre, la storia ci mostra come alcuni personaggi cercano risposte riguardo al futuro del fascismo, ricorrendo addirittura ai chiromanti. Un esempio significativo è rappresentato da Adriano, che si rivolge a questi esperti nella speranza di ricevere notizie che alimentino il suo ottimismo personale. Questi elementi contribuiscono a creare un quadro dettagliato e coinvolgente delle dinamiche sociali e politiche del periodo, rivelando le sfide e le inquietudini che permeano la società italiana in quegli anni di profondi cambiamenti:

Esplorando i legami familiari e le sfide del periodo fascista in “Lessico familiare” di Natalia Ginzburg

Adriano tuttavia sapeva ‘da un suo informatore’ che il fascismo aveva vita breve [...] usava consultare certe chiromanti, ne aveva una in ogni città dove andava ; e diceva che alcune erano bravissime, e avevano indovinato cose sue del passato, alcune anche ‘leggevano il pensiero’. Adriano trovava, del resto, abbastanza usuale il fatto che la gente ‘leggesse il pensiero’ ; diceva di qualcosa che suo padre sapeva, gli si chiedeva come avesse fatto a saperlo ; ‘l’ha letton el pensiero’ rispondeva con tranquillità. (p. 134)

Il libro mostra anche i cambiamenti sociali e politici che si verificano in Italia durante quel periodo, offrendo uno sguardo sulla vita quotidiana delle persone comuni e sulle loro reazioni agli eventi storici.

La madre, ad esempio, oltre a dedicarsi frequentemente alla lettura del destino dei suoi figli, si cimentava spesso in solitari, cercando di scrutare anche il futuro del fascismo. La madre s’impegna in queste pratiche di lettura del destino dei suoi figli e del fascismo perché nutre una profonda preoccupazione per il loro futuro e desidera cercare di ottenere qualche forma di comprensione o prospettiva su ciò che potrebbe accadere. Questo riflette la sua ansia e la sua volontà di cercare delle risposte o qualche forma di controllo in un periodo storico turbolento e incerto.

(mia madre) faceva ogni mattina, mentre beveva il caffè in vestaglia nella sala da pranzo, molti solitaires. Diceva : - Vediamo se Leone diventa un grande uomo di governo. – Vediamo se Alberto diventa un grande medico. – Vediamo se qualcuno mi regala un bel villino. [...] – Vediamo se il fascismo dura un pezzo, - diceva mia madre rimestando le carte e scuotendo i grigi capelli, al mattino sempre inzuppati d’acqua, e versandosi ancora caffè. (p.135).

5. La memoria come traccia dell'identità nel contesto storico

“*Lessico familiare*” riflette sulle radici e sull'identità ebraica della famiglia di Ginzburg. La scrittrice esplora anche il tema della memoria e della ricostruzione del passato, utilizzando il linguaggio e le parole come strumenti per preservare le esperienze vissute e le emozioni.

L'identità ebraica rappresenta un tema centrale nei romanzi di Natalia Ginzburg, e anche in “*Lessico familiare*” essa viene affrontata con grande rilevanza. Il romanzo pone l'accento sulla sofferenza e le difficoltà che gli ebrei hanno affrontato durante gli anni del fascismo e del nazismo, in cui il razzismo stava prendendo piede in modo preoccupante.

La narrazione mette in luce le esperienze personali e collettive degli ebrei, evidenziando gli effetti devastanti di tali ideologie sulla loro vita, identità e senso di appartenenza. Ginzburg, con la sua scrittura sensibile e penetrante, ci invita a riflettere sulle conseguenze profonde di tali eventi storici e a considerare la necessità di preservare la memoria e combattere l'intolleranza:

Torino, da anni, era piena di ebrei tedeschi, fuggiti dalla Germania. Anche mio padre ne aveva alcuni, nel suo laboratorio, come assistenti. Erano dei senza patria. Forse tra poco, saremmo stati anche noi dei senza patria, costretti a girare da un paese all'altro, da una questura all'altra, senza più né radici, né famiglia, né casa. (p. 126)

Nel romanzo, uno degli eventi cruciali che riguarda l'identità ebraica è la dolorosa realtà della "campagna razziale". Natalia Ginzburg evoca i ricordi delle fugge ininterrottamente della sua famiglia, costretta a trasferirsi da una città all'altra per cercare sicurezza e protezione. Questi spostamenti frenetici sono diventati una costante

nella vita degli ebrei durante quegli anni bui, in cui la persecuzione e la discriminazione diventavano sempre più oppressive. Attraverso la sua narrazione, Ginzburg riesce a trasmettere al lettore l'angoscia, la precarietà e il senso di precarietà che accompagnavano questi drammatici cambiamenti di residenza, gettando luce sulle tragiche conseguenze della violenza razziale e del pregiudizio: *"Al principio della campagna razziale, tutti gli ebrei che conoscevamo partivano, o si preparavano a partire."* (p. 135)

A causa della brutale campagna razziale, il padre, ad esempio, perse la sua posizione accademica. A Leone e Natalia vennero revocati i passaporti per impedire loro di lasciare l'Italia. La situazione di Leone era ancora più grave, poiché perse anche la cittadinanza italiana, diventando apolide. Nel romanzo, si delinea chiaramente la paura che gli ebrei provavano nei confronti del regime fascista. Questa narrazione offre uno sguardo intimo sulle conseguenze devastanti delle politiche razziali, mettendo in evidenza l'oppressione e l'insicurezza che gli ebrei sperimentavano quotidianamente :

Noi eravamo, al momento dell'invasione del Belgio, spaventati ma ancora fiduciosi che l'avanzata tedesca si fermasse; e la sera ascoltavamo ma radio francese, sempre sperando in qualche notizia rassicurante. La nostra angoscia cresceva a misura che i tedeschi avanzavano. (p. 141)

Anche i bambini ebrei erano oggetto di maltrattamenti e discriminazioni, privati del rispetto e di un trattamento equo a scuola, subendo un trattamento differenziato rispetto agli altri bambini:

Mia madre gli raccontò un fatto che era successo al bambino d'una sua amica, molti anni prima, ancora prima della guerra e prima anche della campagna razziale. Questo bambino era ebreo, e i suoi l'avevano messo alla scuola pubblica; avevano però chiesto alla maestro di

esentarlo dalle lezioni di religione. Un giorno la sua maestra non c'era in classe e c'era invece una supplente, che non era stata avvertita e quando venne l'ora di religione, si meravigliò a vedere quel bambino prendere la cartella e prepararsi a uscire. – Tu perché te ne vai ? – chiese. – Me ne vado, -disse il bambino, - perché io vado sempre a casa quando c'è l'ora di religione. – E perché ? – domandò la supplente. – Perché io, - rispose quel bambino, - non voglio bene alla Madonna. – Non vuoi bene alla Madonna ! – gridò scandalizzata la maestra. – Avete sentito bambini ? Non vuol bene alla Madonna ! - Non vuoi bene alla Madonna ! non vuoi bene alla Madonna ! – gridava tutta la classe. I genitori s'erano trovati costretti a levare il bambino da quella scuola. (p. 144)

6. Il neorealismo come riflesso della realtà post-bellica

La Ginzburg racconta che dopo la caduta del regime fascista, si verificò un'esplosione letteraria senza precedenti. L'orrore della guerra era sentito da tutti e c'era la convinzione che tutto potesse essere espresso attraverso le parole. Tuttavia, a differenza di Italo Calvino[†], la Ginzburg non fa menzione del termine “*neorealismo*”.

Nella citazione seguente, la Ginzburg descrive il periodo post-bellico in cui i giovani poeti e scrittori sentivano la necessità di esprimere la propria voce dopo anni di silenzio durante il regime fascista. Era un tempo di grande fermento letterario, in cui tutti credevano di poter essere poeti e politici allo stesso tempo. La realtà era di nuovo accessibile e la parola fluiva abbondante.

[†] Cfr : Italo Calvino, *Introduzione a Il sentiero dei nidi di ragno*, Milano, Einaudi, 1947.

Tuttavia, ben presto si scoprì che la realtà era complessa, segreta e indecifrabile, e che il vetro che sembrava essere stato spezzato in realtà era ancora lì a separare. Molti si ritirarono sconfortati e scoraggiati, abbandonando le illusioni e tornando al digiuno e al silenzio. Il periodo successivo alla guerra fu triste e deludente dopo l'iniziale euforia. Molti si rifugiarono nei loro sogni o in un lavoro qualsiasi per sopravvivere, dimenticando la breve illusione di partecipazione alla vita degli altri. La scrittura si divideva in due: una semplice enumerazione dei fatti grigi e tristi, e un mescolarsi violento e delirante di lacrime e sospiri. In entrambi i casi, le parole sembravano perdere il loro significato. L'errore comune era credere che tutto potesse essere trasformato in poesia e parole.

Nel tempo del fascismo, i poeti s'erano trovati ad esprimere solo il mondo arido, chiuso e sibillino dei sogni. Ora c'erano di nuovo molte parole in circolazione, e la realtà di nuovo appariva a portata di mano; perciò quegli antichi digiunatori si diedero a vendemmiarvi con delizia. E la vendemmia fu generale, perché tutti ebbero l'idea di prendervi parte; e si determinò una confusione di linguaggio fra poesia e politica, le quali erano apparse mescolate insieme. [...] Così il dopoguerra fu triste, pieno di sconforto dopo le allegre vendemmie dei primi tempi. Molti si appartarono e si isolarono di nuovo o nel mondo dei loro sogni, o in un lavoro qualsiasi che fruttasse da vivere, un lavoro assunto a caso e in fretta, e che sembrava piccolo e grigio dopo tanto clamore; e comunque tutti scordarono quella breve, illusoria compartecipazione alla vita del prossimo. [...] C'erano allora due modi di scrivere, e uno era una semplice enumerazione di fatti, sulle tracce d'una realtà grigia, piovosa, avara, nello schermo d'un paesaggio disadorno e mortificato; L'altro era un mescolarsi ai fatti con violenza

e con delirio di lagrime, di sospiri convulsi, di singhiozzi. Nell'un caso e nell'altro, non si sceglievano più le parole; perché nell'un caso le parole si confondevano nel grigiore, e nell'altro si perdevano nei gemiti e nei singhiozzi. Ma l'errore comune era sempre credere che tutto si potesse trasformare in poesia e parole. (pp. 161-162)

7. CONCLUSIONE

Attraverso l'analisi del romanzo *“Lessico familiare”* di Natalia Ginzburg, siamo stati in grado di esplorare in profondità il tema dei legami familiari nel contesto del periodo fascista e di cogliere l'abilità dell'autrice nel narrare le vicende intime di una famiglia in un periodo storico complesso. Abbiamo compreso come i legami familiari si intrecciano con le sfide politiche e sociali del regime fascista, offrendo una prospettiva unica sull'esperienza italiana del tempo.

Attraverso la lettura del romanzo, abbiamo potuto analizzare come Natalia Ginzburg abbia affrontato e rappresentato i legami familiari in un contesto così difficile. La scelta del romanzo *“Lessico familiare”* come corpus di studio è stata motivata dalla sua rilevanza letteraria e storica, poiché ci ha offerto un'analisi approfondita dei rapporti familiari durante il periodo fascista.

Durante il nostro studio, ci siamo posti diverse domande riguardo alla rappresentazione dei legami familiari nel contesto del periodo fascista. Abbiamo esplorato i principali temi emergenti, l'impatto del regime sulle dinamiche familiari, le reazioni dei personaggi principali e secondari alle sfide imposte dal regime e la tensione tra la sfera privata e la realtà politica esterna.

Le nostre ipotesi si sono rivelate corrette, in quanto abbiamo scoperto che *“Lessico familiare”* offre un'analisi approfondita delle dinamiche familiari durante il periodo fascista, rivelando come la

famiglia sia diventata sia un terreno di conflitto che un rifugio e una fonte di resistenza. Attraverso la lettura del romanzo, siamo stati in grado di analizzare le caratteristiche narrative, le dinamiche dei personaggi e i messaggi sottintesi per ottenere una comprensione più approfondita dei legami familiari durante il periodo fascista come rappresentati da Natalia Ginzburg.

“Lessico familiare” ci ha offerto una prospettiva preziosa sui legami familiari nel contesto del periodo fascista, mostrandoci come la famiglia sia stata influenzata dalle circostanze storiche e come abbia reagito alle sfide imposte dal regime. Attraverso la narrazione di Natalia Ginzburg, siamo stati testimoni della complessità e delle tensioni che caratterizzavano la società e la politica dell'epoca, offrendoci una visione ricca e articolata del ruolo della famiglia in un periodo così difficile della storia italiana.

*** **

8. Bibliografia

- Clementelli, E. (1986). Invito alla lettura di Natalia Ginzburg (Vol. 7). Mursia.
- Ginzburg, N. (1963). Lessico familiare. Giulio Einaudi Editore.
- Ginzburg, N. (1982). Le voci della sera. Manchester University Press.
- Ginzburg, N. (2010). È stato così. Giulio Einaudi Editore.
- Ginzburg, N. (2011). Famiglia. Giulio Einaudi Editore.
- Ginzburg, N. (2011). Velentino-La madre Sagittario. Giulio Einaudi Editore.
- Ginzburg, N. (2012). La strada che va in città. Giulio Einaudi Editore.
- Ginzburg, N. (2013). La famiglia Manzoni. Giulio Einaudi Editore.
- ItaliaLibri (2011, 8 novembre). L'attività letteraria di Natalia Ginzburg. <http://www.italialibri.net/dossier/ginzburg/attivita.html> [Ultimo accesso: 28/06/2023]